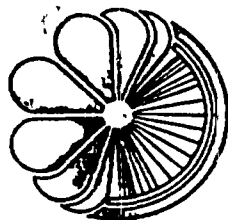


CICLISMO



Via al conto alla rovescia per le classiche corse della Primavera su due ruote Giovedì a Roma il Liberazione e poi il Giro delle Regioni da sempre vetrina dei giovani Il ct azzurro Zenoni presenta i suoi dodici moschettieri



Mirko Gualdi, campione mondiale dilettanti a Utsunomiya (Giappone), ha come obiettivo le Olimpiadi di Barcellona del 1992. In basso: la cartina del Giro delle Regioni e il profilo altimetrico della corsa a tappe



# Trampolino di lancio

Sport più spettacolo  
Immagine pulita  
in giro per l'Italia

GINO SALA

Ecco che si aprono le finestre di un'altra Primavera Ciclistica. La nostra Primavera Ciclistica che ha le iniziali in maiuscolo perché nome proprio, perché fonte di manifestazioni che abbracciano il mondo in bicicletta. Un mondo genuino, un'espressione di giovinezza, di ragazzi che vengono da lontano e vogliono andare lontano. Ho scritto più volte che non siamo organizzatori incalliti, legati al carro di determinati interessi. Siamo sulla breccia con l'obiettivo di un'Italia pulita anche nelle vicende sportive, con la forza e la generosità di molti amici, molti simpatizzanti, molta gente che ci è vicina in mille modi, con l'attenzione di enti e amministrazioni, con la stima e l'effetto che ci siamo guadagnati cammin facendo. Andiamo nelle piazze, nei comuni, nelle fabbriche, unendo sport e spettacolo, gente e atleti. Come bandiera un pioniere che porta ovunque un messaggio di civiltà, un gruppo dal quale sono usciti numerosi campioni, corridori di talento come Moser, Fignon, Bugno e Fondriest.

Continua una bella storia, un'avventura che il 25 aprile ci porterà sul fantastico circuito di Caracalla a Roma per la 46ª edizione del Gran Premio della Liberazione, il solito record di iscritti, il solito traguardo di grande prestigio. Subito dopo partirà il 16º Giro delle Regioni, sei giornate di competizione per le squadre nazionali di 25 paesi, americani, sovietici, colombiani, francesi, tedeschi, irlandesi, belgi, austriaci, cinesi, comprese le novità del Cile e del Kenia. Un viaggio dai sobborghi di Roma a Roccastrada e sarà il Monte Amiata ad inserirsi nel "round" finale coi suoi ricordi di lotte per il progresso, la giustizia sociale e la pace.

La festa di Roccastrada e quindi la Coppa delle Nazioni (4 maggio), sesto appuntamento per una specialità poco sostenuta nonostante i richiami dei mondiali e delle olimpiadi, e noi abbiamo il merito di due prove, quella riservata alle donne e quella per i quartetti maschili. Noi continuiamo a lavorare per la crescita del ciclismo e presto torneremo in campo con la carovana degli ideali e delle belle speranze. Aspettateci e saremo in buona compagnia.

Amanti delle due ruote, il vostro momento è arrivato: il 25 aprile è ormai vicino e la «primavera» ciclistica de «L'Unità» è pronta a sbocciare con tutto il suo calore e i suoi colori. Sarà la tradizionale giostra del Gp di Liberazione a dare il là, poi, di seguito, il Giro delle Regioni (dal 25 aprile all'1º maggio) e la Coppa delle Nazioni (4 maggio) arricchiranno due settimane di sport e di appuntamenti da non perdere.

PIER AUGUSTO STAGI

Ha solo sedici anni, è ancora un adolescente, ma per come ne parla la gente, in Italia e all'estero, il Regione è grande e sufficientemente per recitare un ruolo di assoluto prestigio nel panorama dilettantistico internazionale. Per gli amanti del ciclismo nostrano, il Regione è senza dubbio «la Corsa», quella che meglio di tutte sa valorizzare i campioni del futuro.

Da Guidonia a Torrita di Siena, un cammino di sei giorni lungo 889 chilometri. Al via ventiquattro nazionali, le più forti del mondo. Due invece le rappresentative azzurre, composte da sei atleti ciascuna. Ci sarà anche Mirko Gualdi, il 23enne campione del mondo, che andrà alla ricerca di un altro successo di prestigio, in una corsa che vanta nomi illustri nell'albo d'oro. Da Soukhouratchenkov a Konichev per finire con Giupponi «il Regione è il banco di prova ideale per tastare il polso al ciclismo internazionale» dice il selezionatore azzurro Giosue Zenoni, alla sua terza esperienza in questa corsa, perché da questa manifestazione sono sempre emersi grandi talenti, come Fignon, Fondriest, Giupponi, Bugno e Fondriest.

za, la volontà e il cuore per vincere il Regione occorre la testa».

Lei è alla sua terza esperienza due anni fa andò malissimo. Lo scorso anno arrivò secondo con Caruso quest'anno punta su Gualdi?

«Mirko viene da un momento poco felice, non è al meglio della condizione, per colpa di alcuni malanni muscolari che lo hanno costretto a rallentare la preparazione. Comunque, è una pedina fondamentale per la squadra, il punto di riferimento, e sono certo che saprà trovare la forma dei tempi migliori in una corsa di grandissimo prestigio. Ad ogni modo, abbiamo anche molte altre alternative: questa squadra non è e non deve essere Gualdi-dipendente».

Il giro delle Regioni come trampolino di lancio, quindi «Esattamente, il Regione ha il potere di far conoscere al grande pubblico, e agli addetti ai lavori, ragazzi che al più sono sconosciuti e senza dubbio il primo grande palcoscenico sul quale i dilettanti devono sapersi esprimere e misurare».

Dal punto di vista tecnico come giudica questa sedicesima edizione? «Sostanzialmente ricalca quello degli altri anni è una corsa severa, ma non difficilissima. Occorrono buone gambe e soprattutto cervello fino al Regione si vince soprattutto con la testa, contrariamente a quanto si va in giro a dire sulle corse dei dilettanti. Ci sono corse che si vincono con la for-

È un ciclismo per certi versi disincantato, ancora puro ma rispetto a qualche anno fa, come è cambiato il comode dilettante?»

«È cambiato molto l'ambiente che circonda i ragazzi, c'è molta più attenzione, più professionalità e l'esistenza di gare come il Regione testimonia questo nuovo modo di intendere il ciclismo. Non si discute più l'importanza dell'avvenimento la Rai ad esempio ha deciso di seguire anche quest'anno il Regione piuttosto che la Vuelta di Spagna questo è significativo vuol dire che sono cresciuti i corridori e l'ambiente».

Dodici atleti dicevamo suddivisi in due formazioni. Nella prima vi saranno Michele Sartoli, 21enne pisano (due vittorie quest'anno), Alessandro

Bertolini, 20 anni, trentino di Rovereto (una vittoria), Francesco Casagrande, 21 anni, fiorentino, Fabio Casartelli, 22enne (due vittorie), Rosario Fina, 22 anni, siciliano di San Cataldo in provincia di Caltanissetta (una vittoria) e Vladimiro D'Ascenzo, 20 anni, di Giulianova (una vittoria). La formazione «B» vede Mirko Gualdi, 23 anni, bergamasco di Lefte, campione del mondo in carica ma ancora all'asciutto in questo inizio di stagione. Spallegeranno l'indato un bel gruppetto di esordienti ventenni: Paolo Fomaciarri, toscano di Viareggio, Nicola Miceli di Desio, Andrea Peron, di Besenato in provincia di Varese, Davide Rebellin, veronese di San Bonifacio e Stefano Sartori, trentino con una vittoria al suo attivo.

In mezzo al gruppo  
brillano i colori  
dell'iride di Gualdi

Per Mirko Gualdi è arrivato il momento della verità. Il titolo mondiale dilettanti è ormai lontano nel tempo, e il '91 attende ancora un segnale del comode italiano. Il 16º Giro delle Regioni sembra l'occasione adatta per tornare a far parlare di sé, anche se le condizioni fisiche non sono delle migliori. «Aspettate comunque a darvi per vinto: i conti si faranno a Roccastrada» è il suo lapidario proclama pre-partenza.

GABRIELE GENTILI

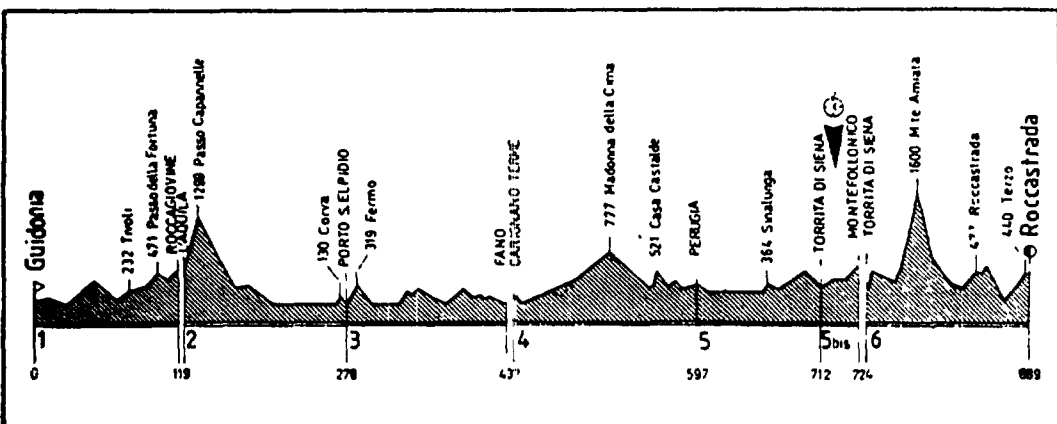
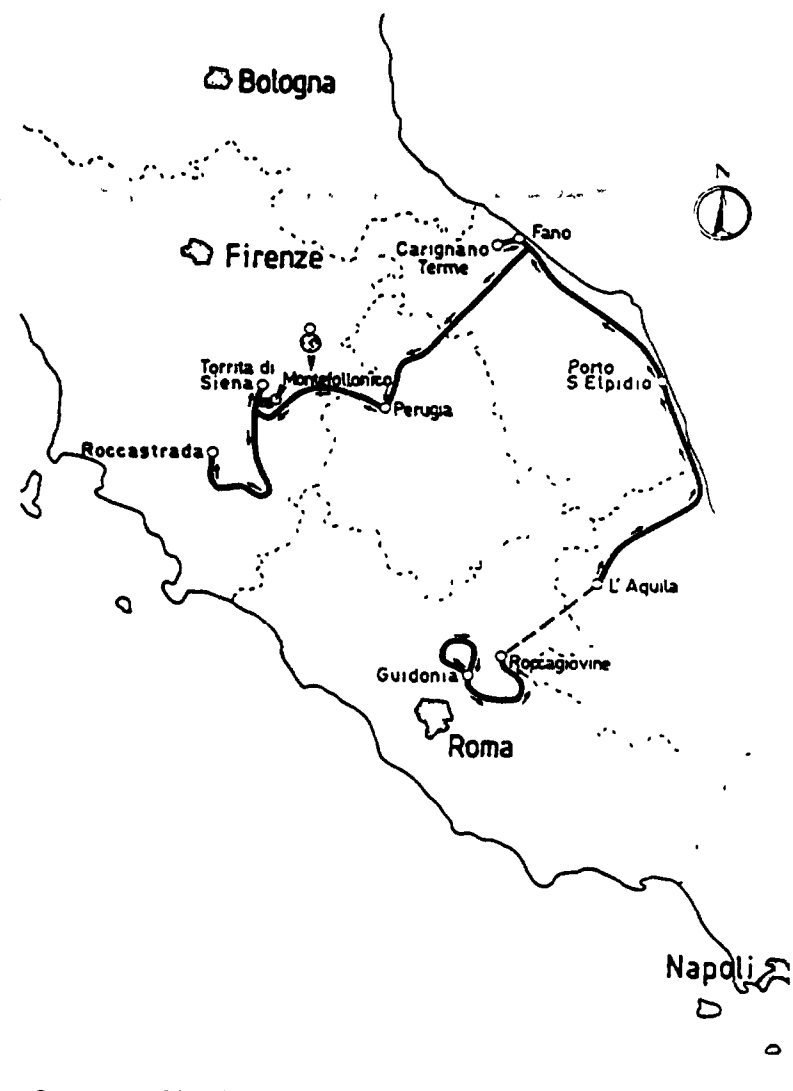
Può bastare un titolo mondiale dilettanti a imprimere un marchio sulla carriera di un ciclista? Mirko Gualdi lo spera vivamente, e spera che sia un segnale positivo. La storia del ciclismo insegna che ben difficilmente chi trionfa nella prova iridata riservata ai dilettanti, riesce poi a sventare anche nel mondo professionistico. Tantissimi sono rimasti «bruciati» dall'esperienza del ciclismo, venendo presto relegati al ruolo di semplici comparse.

Un pericolo che Mirko Gualdi conosce molto bene, e che lo ha consigliato a rimanere ancora nella categoria inferiore per completare il suo bagaglio di esperienze, tanto più che, all'orizzonte, c'è l'appuntamento delle Olimpiadi di Barcellona '92. Di Gualdi avevano perso le tracce proprio in occasione della straordinaria vittoria iridata in terra giapponese, dove il ciclista azzurro aveva dominato la prova dall'alto di una classe cristallina. L'occasione per rivederlo finalmente all'opera è data dal 16º Giro delle Regioni. Dal settembre giapponese ad oggi molta acqua è passata sotto i ponti, quale Gualdi troverà quindi alla guida delle due formazioni italiane del Regione? «Quasi sicuramente non quello che avrei voluto essere - è la risposta sincera del campione mondiale - risento ancora dell'infortunio riportato al ginocchio della gamba sinistra che in pratica mi ha bloccato per tutta la parte invernale della stagione, portandomi al Regione ancora

a corto di allenamenti e quindi di condizione fisica. Si pensa che fosse una tendinite, invece temo «a qualcosa di più complesso. Il test agonistico sarà utile anche in questo senso, a prescindere dal risultato finale».

Rinuncia quindi in partenza a recitare un ruolo importante alla corsa della Primavera Ciclistica? «Estraniarsi dalla lotta prima della partenza è antipatico e certamente non è nel mio stile. Certamente avrei un lotto così qualificato di avversari in altre condizioni fisiche, proprio sulle strade del Regione avremo la possibilità di conoscere da vicino i protagonisti dei prossimi Mondiali di Stoccarda. Forse ciò può essere utile per il sottoscritto, che così potrà mantenere le sue carte coperte in prospettiva iridata. Se però comunque di avere ugualmente occasione di mettermi in luce».

Avere indossato la maglia iridata comporta d'altronde un pesante canco di responsabilità. «Più che queste sento piuttosto la forte curiosità di conoscere gli avversari. Dal Giappone ad oggi il mondo del ciclismo dilettanti è profondamente cambiato: molti dei protagonisti, compreso il mio connazionale-nivale Caruso, sono passati professionisti ed a ciò va aggiunta la fusione delle due Germanie, che ha profondamente cambiato il quadro della situazione. Penso che saranno comunque ancora i sovietici e i polacchi gli uomini-guida del Regione».



## Moser, Bugno e monsieur Fignon Un album di pedalate d'autore

Il Liberazione, una corsa che cammina con la storia d'Italia e che ha fatto da prelazione alla storia del ciclismo moderno. Una corsa ad origine controllata, per veri corridori D.O.C. Anno 1946 vince Gustavo Guglielmetti e dietro di lui, in quinta posizione troviamo Adolfo Leoni che diventerà campione del mondo Dopo di loro Adolfo Benfenati, Donato Piazza, Dino Zucconelli, prima di giungere a Palmiro Masciarelli (75) fido gregario di Francesco Moser, oppure a Walter Della Casa (79), Marco Cattaneo (83), Claudio Golinelli (83) e Gianni Bugno (85), ultimo vincitore italiano della Lotteria di primavera. Quanti campioni sono usciti dalla rovente festosa del Liberazione. Quanti nomi illustri nel suo albo d'oro, ma soprattutto quanti

futuri campioni hanno dovuto inchinarsi in quello che viene definito il mondiale di primavera Pier Mattia Gavazzi, Guido Bontempo, Emanuele Bombini, Francesco Moser, sono tutti passati sul festoso circuito di Caracalla, quel verde tracciato che sorge nel cuore di Roma, e nel quale hanno coltivato i loro sogni giovanili. E il Regione? Nonostante sia ancora minore, con i suoi sedici anni può comunque vantare una storia già ricchissima. Nel '76 è Carmelo Barone ad aggiudicarsi la classica corsa a tappe ideata da Eugenio Bombini. Nel '79 e nel '81 scrive il proprio nome nell'albo d'oro Soukhouratchenkov, l'olimpionico sovietico autentico eroe nazionale, che nel '79 si prese la soddisfazione di maltrattare (ciclisticamente par-

lando), niente meno che Laurent Fignon, il quale giunse a San Manno con quasi diciotto minuti di distacco dai sovietici. Nell'80 è la volta del nostro Minetti, e nell'85, l'anno del Liberazione di Bugno, sboccia Flavio Giupponi oggi l'atleta bergamasco ha certamente le sue quotazioni in ribasso, ma nessuno può dimenticare il suo fantastico Giro 89, quando giunse ad una manciata di secondi da Fignon, maglia rosa. Dopo Giupponi è stata la volta del cecoslovacco Skoda che riuscì a nutrire le ambizioni di Maurizio Fondriest. L'anno seguente ecco esplodere Dimitri Konichev, bizzarro corridore sovietico, oggi in costante ma affermato atleta professionista. Nell'anno di Dimitri si guadagnò la quarta moneta di dilettante del momento, Luca

Celli, oggi anch'esso professionista con la Del Tongo di Franco Ballerini e Mano Cipollini. A proposito di Cipollini il granitiero toscano, oggi considerato uno dei migliori velocisti del mondo (sei sono i suoi successi in questa stagione), dovette cedere un Liberazione al tedesco Groene che tagliò la corda nel finale. Nella volata a ranghi compatti e valevole per la seconda piazza prevalse appunto Cipollini Tomando al Regione, le ultime edizioni sono state vinte da forestieri: nel '89 dal francese Christophe Manin, oggi anch'esso professionista e dall'austriaco Hauer, che lo scorso anno è riuscito a precedere Roberto Caruso medaglia d'argento al mondiale '90 in Giappone, vinti da Mirko Gualdi. È la storia continua. □ P.A.S.

Scala 1: 2.000.000

Le classifiche

GENERALE INDIVIDUALE

BROOKLYN

A PUNTI SUI TRAGUARDI DI TAPPA

CantinaTollo

TRAGUARDI VOLANTI UFFICIALI

Sanson

GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA

COLUMBUS Ingegneria ciclistica.

GENERALE A SQUADRE

Campagnolo

CLASSIFICA DEI CONTINENTI

Clement

Sulla cartina città e paesi in sei tappe

Pedalando per 881 km, tra colline e il mare Adriatico. Queste le tappe del 16º Giro delle Regioni. 25 APRILE Giovedì prologo Guidonia 26 Venerdì: 1ª tappa Guidonia-Roccagiovine km 119 27 Sabato: 2ª tappa L'Aquila-Porto S. Elpidio km 159 28 Domenica: 3ª tappa Porto Sant'Elpidio-Fano km 154 29 Lunedì: 4ª tappa Carignano Terme-Perugia km 157 30 Martedì: 5ª tappa Perugia-Torrita di Siena 1ª semitappa km.115 30 Martedì: 5ª tappa Torrita di Siena-Montefalco 2ª semitappa km 12 1º MAGGIO Mercoledì: 6ª tappa Torrita di Siena-Roccastrada km 165

Il «bello della diretta» su Raitre

ROMA. Ben pochi sport come il ciclismo sono perfettamente adatti alle riprese televisive e la lunga avventura delle riprese Rai al Giro delle Regioni è la prova tangibile dell'importanza che ha acquisito la Primavera Ciclistica. Anche quest'anno la televisione sarà presente al Gran Premio Liberazione del 25 aprile con un'ora di diretta (dalle 11 alle 12) mentre per il Giro sono previste oltre 5 ore di trasmissione diluite nelle varie giornate di gara. La Rai ha previsto l'impiego di due telecamere mobili e di un elicottero. Il programma completo del Giro in 26 aprile dalle 15.30 alle 16.15, 27 aprile dalle 15.45 alle 16.15, 28 aprile dalle 13 alle 14, 29 aprile dalle 16 alle 16.30, 30 aprile 11.30-12 e 16-16.40, 1 maggio dalle 16 alle 17.